I carabinieri hanno trovato in casa di Nino Galeota una pistola e dieci proiettili

Arrestato il commerciante napoletano che affittò l'aereo anti-Ferlaino

Gli investigatori tengono a precisare che l'uomo deve rispondere soltanto del possesso dell'arma - Il magistrato, indispettito per accuse e smentite abilmente orchestrate sull'intero «caso Napoli», ascolterà oggi alcuni giocatori che ricevettero minacce e pressioni

Dalla nostra redazione

NAPOLI — È stato arrestato dai carabinieri del nucleo Napoli I il commerciante Nino Galeota, che affittò il 10 ottobre scorso un aereo che sorvolò lo stadio San Paolo di Napoli con uno striscione che diceva «Via Ferlaino, Juliano torna». L'arresto è stato effettuato in quanto in casa del commerciante (titolare di due negozi in via Duomo, una via commerciale della città, uno di calzature e l'altro di articoli sportivi) sono stati trovati dieci proiettili di calibro «38 special» e di una pistola calibro 357.

I carabinieri tengono a specificare che il commerciante deve rispondere soltanto di queste accuse e non aggiungono di più. Non spiegano — però — per quale motivo l'altra sera siano state effettuate nove perquisizioni (secondo alcune indiscrezioni che non trovano conferma sarebbero state perquisite le abitazioni del Galeota, del suo amico Giuseppe Misso, quelle dei sette tifosi che hanno ricevuto la comunicazione giudiziaria per gli incidenti seguiti all'incontro con la Roma) e per quale motivo fra tante abitazioni da perquisire siano state scelte proprio quelle di persone in qualche modo legate alla vicenda Napoli.

Il magistrato che indaga su tutta la vicenda, il dottor Lucio Di Pietro, è piuttosto indispettito dalle smentite e dalle accuse che vengono lanciate dai vari componenti della società. È anche arrabbiato, anche se non lo dice e non lo dimostra, per la fuga delle notizie che sembra orchestrata proprio per far finire in un «polverone» tutta la sua indagine che dura ormai da oltre due mesi.

Il magistrato nella giornata di oggi, nel primo pomeriggio, dovrebbe ascoltare i tesserati del Napoli e finalmente, almeno al giudice, sarà detta la verità sulle infiltrazioni della camorra nello sport.

Ferlaino, dimettendosi, ha parlato delle minacce e dell'assalto della camorra, alcuni giocatori, l'ex allenatore hanno asserito al giudice sportivo di avere avuto delle «pressioni», ma quando si trovano di fronte ad una telecamera o davanti ad un taccuino queste minacce, queste «pressioni» sembrano improvvisamente sparire e le minacce, o le bombe, diventano «scherzi di ragazzi» che giocano «al pallone».

Queste dichiarazioni pare abbiano indispettito anche gli stessi inquirenti che stanno cercando di aprire il velo che cela tutta la vicenda e lo stanno facendo con il massimo rigore e la massima serietà.

«*Qui non si tratta di indagare* — ci ha detto ieri pomeriggio uno di loro — *sul "toto nero" o su reati commessi da dirigenti o calciatori. Qui si deve stabilire chi e perché ha messo delle bombe che potevano anche uccidere qualcuno* (e solo per un caso questo non è avvenuto nella casa del presidente Ferlaino, ndr) *e perché alcuni giocatori sono stati minacciati*».

Insomma gli inquirenti fanno capire — come ha fatto capire De Biase, capo dell'ufficio inchieste — che non c'è nessuno «scandalo-Napoli», ma si tratta di una vicenda nuova ed eccezionale che va trattata come tutti gli episodi di intimidazione che avvengono quotidianamente nella città. È chiaro — secondo alcuni — che la paura può chiudere delle bocche e può far giocare male, ma se si «gioca a rimpiattino» con le «minacce» la verità difficilmente verrà fuori.

Domani sarà una giornata campale quindi per il Napoli calcio avviato verso una «mini ripresa», e se veramente l'ambiente si sarà disteso, i risultati si vedranno a Udine domenica prossima.

Vito Faenza

Resterà alla Fiorentina soltanto per due stagioni

Allodi in viola ma già pensa alla Federcalcio

«Ruberò un po' di lavoro a Pontello, ma non al manager» - «Con Sordillo ho rapporti di stima» - «La mia società diventerà la più efficiente»

Calcio

● ITALO ALLODI: «Spero di tornare alla Federcalcio perché ho tanti amici»

Dalla redazione

FIRENZE — «Ho firmato un contratto che mi lega solo due stagioni alla Fiorentina perché nell'85 voglio cambiare lavoro. Se tutto andrà come lo spero tornerò nella famiglia della Federcalcio». Così ha esordito, ieri mattina, Italo Allodi che, dopo essere stato cooptato dai soci azionisti nel consiglio di amministrazione, fra qualche giorno assumerà l'incarico di consigliere delegato. Un Allodi pimpante, pronto a rispondere anche alle domande più insidiose, ma sicuro di se stesso.

«Spero di tornare nella Federcalcio — ha proseguito — perché ho tanti amici. Credo di essere un'uomo di idee e nella Federazione c'è spazio per tutti. Quale tipo di lavoro vorrei fare in seno alla FIGC? Credo che un ufficio studi sarebbe adatto alle mie caratteristiche».

Perché nel luglio scorso ha rinunciato alla proposta di curare il calcio nella scuola offertagli da Sordillo?

«Non accettai perché si era venuta a creare una situazione tale che non mi avrebbe permesso di collaborare. Voglio però precisare che fra il sottoscritto e il presidente Sordillo esistono rapporti di stima».

Come ricorderemo tre anni fa Allodi doveva assumere la carica di Direttore generale della Federcalcio. Per una serie di motivi, non ultima la legge del Parastato, rimase alla direzione del Settore Tecnico.

Tornando al nuovo incarico, che ha accettato con molto entusiasmo, il neo consigliere delegato della Fiorentina ha dichiarato: «Ruberò un po' di spazio al presidente Ranieri Pontello che ha molti impegni di lavoro ma non ruberò spazio a Tito Corsi che resta al suo posto con tutte le sue responsabilità. Per il momento il mio lavoro sarà quello di effettuare una indagine per avere una visione completa della situazione. Non so se riuscirò a fare una grande squadra, poiché i tempi sono cambiati, ma di sicuro la Fiorentina sarà la migliore società d'Italia dal lato organizzativo».

Attraverso quali accorgimenti?

«Prenderò il meglio delle altre società. I miei programmi sono quelli di valutare i comportamenti e, quindi, di trovare quegli additivi per far meglio funzionare la società. Sono un fautore di un lavoro di équipe, ho bisogno attorno a me di persone specializzate. Le mie idee sono quelle di rafforzare la squadra e l'azionariato. Sono per un tipo di azionariato popolare».

Terrà anche i rapporti con le istituzioni e in primo luogo con il Comune?

«I Pontello mi hanno detto che la società è della città. Ci sono una serie di aspetti nuovi come la legge 91. Questo ci costringe ad una nuova organizzazione. Credo che il sogno del presidente sia quello di mettere assieme una Fiorentina che diverta e che resti il più possibile ai vertici della classifica. Credo anche, tenendo conto delle numerose società di calcio esistenti in Toscana, che sia giusto stabilire dei rapporti fattivi, come credo che dovremo prendere delle iniziative con la scuola».

Domenica era presente a Fiorentina-Pisa. Quale impressione ha riportato? A De Sisti sarà rinnovato il contratto?

«La Fiorentina ha denunciato numerose lacune. Si tratta di lavorare per renderla migliore. Nelle società dove sono stato non è mai stato licenziato un allenatore. De Sisti lo scorso anno ha dimostrato di sapercela fare. Non dimenticate che sono amico dell'allenatore. Ma vi prego di non fraintendermi: il lavoro viene prima dell'amicizia. Posso però ricordarvi che alla Juventus, anche se la squadra non vince lo scudetto, Trapattoni rimane, come è rimasto Liedholm alla Roma, anche se la squadra ha vinto solo due Coppe Italia».

Loris Ciullini

Calcio

Nulla di fatto per la scelta del nuovo presidente del Napoli

I dirigenti della società, non hanno designato alcun candidato - Una pausa di riflessione per capire anche le intenzioni dell'ex presidente che rimane azionista di maggioranza

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Fumata nera nel conclave del Napoli. Dalla riunione dei dirigenti della società, iniziata con circa mezz'ora di ritardo sull'orario previsto dalla convocazione, non è uscito il nome del successore del dimissionario presidente Ferlaino. Le eminenze del sodalizio partenopeo, dopo una consultazione della durata di poco meno di un'ora, hanno dato mandato al consigliere Carbone di predisporre gli atti per una nuova convocazione del Consiglio che dovrebbe perciò tornare a riunirsi nei prossimi giorni. Una pausa di riflessione, insomma, dopo aver nuovamente rinnovato a Ferlaino la solidarietà e l'invito a recedere dalla decisione di lasciare la presidenza del Napoli.

Nessun consigliere ha rilasciato dichiarazioni al termine del summit. Soltanto un comunicato stampa letto dal responsabile dell'ufficio stampa, Carlo Juliano, per annunciare il nulla di fatto.

È probabile che, oltre al valore formale del rinvio dell'elezione del nuovo presidente, i consiglieri e i maggiori candidati alla successione abbiano chiesto tempo per meglio capire le reali intenzioni di Ferlaino, intenzioni che restano equivoche dal momento che l'ingegnere è ancora il detentore del 69 per cento dell'intero pacchetto azionario. Congelerà le azioni, Ferlaino? E per quanto tempo? Quali garanzie chiederà il suo successore, soprattutto in virtù dell'amara esperienza toccata a Juliano («Juliano ha carta bianca», ricordate?)?

L'ingegner Brancaccio, il più accreditato candidato alla presidenza, sarà disposto a correre il rischio di immolare sull'altare dell'amicizia la propria credibilità? Interrogativi e dubbi che potranno trovare risposta — almeno si spera — nei prossimi giorni.

Sul fronte giudiziario, intanto, i giudici Di Pietro e Di Persia questa mattina inizieranno gli interrogatori di alcuni giocatori del Napoli e di Ferlaino in merito alle presunte minacce ricevute. I giocatori, come è noto, furono già interrogati dall'ufficio inchiesta. Al magistrato Olindo Ferrone negarono tutto, smentirono di avere ricevuto minacce. Vinazzani, a proposito dei danni procurati alle insegne del suo negozio, dichiarò che si trattò di pallonate di ragazzini che spesso trasformano lo spazio antistante in campo da gioco. I magistrati, dopo avere attentamente esaminato tutti gli episodi di contestazione nei riguardi della squadra e della società, vogliono vederci chiaro. Potrebbero essere illuminanti le risposte di Ferlaino e di alcuni giocatori. Tra questi, i big Castellini, Krol, Vinazzani. Probabile anche l'interrogatorio di Pasquale Fiore, portiere di riserva, nell'ambito dell'inchiesta.

Sta per riprendere anche l'inchiesta del giudice Alfredo Fino su alcune presunte irregolarità amministrative. Depositate le perizie, si annunciano prossimi gli interrogatori di Ferlaino e del funzionario del Napoli Pinelli.

Marino Marquardt

Viareggio ricco di attrazioni con la novità Palmeiras

Calcio

«Siamo la seconda manifestazione giovanile del mondo. Da internazionale il "Torneo di Viareggio" è diventato mondiale. Per questo motivo siamo voluti uscire dai confini provinciali, puntando su Roma come sede di presentazione della trentacinquesima edizione». Così il presidente del Centro giovani calciatori Giusti ha presentato questa nuova edizione del torneo versiliese, che inizierà il 2 febbraio e si concluderà il 14. *«Abbiamo richieste di partecipazione da tutte le parti del mondo. La Cina popolare voleva venire anche quest'anno ma non abbiamo potuto accontentarla. Dobbiamo dare spazio anche alle altre squadre»*.

Tre saranno le squadre che per la prima volta si cimenteranno nel torneo viareggino. Sono la squadra dell'Università di Santiago, del Palmeiras e dell'Algeria. Le altre straniere sono il Dukla di Praga, l'Ipswich Town, il Città del Messico, il Varsavia, il Partizan. Il calcio italiano sarà rappresentato da Fiorentina, Catanzaro, Roma, Cesena, Juventus, Inter e Pisa.

Questa la composizione dei gironi: Gruppo «A»: Fiorentina, Palmeiras, Catanzaro, Varsavia. Gruppo «B»: Roma, Ipswich Town, Cesena, Città del Messico. Gruppo «C»: Juventus, Santiago, Lazio, Dukla Praga. Gruppo «D»: Inter, Partizan, Pisa, Algeri.

Questo il calendario del primo turno: 2 febbraio apertura: Fiorentina-Palmeiras a Viareggio. 3 febbraio: Catanzaro-Varsavia, Roma-Città del Messico, Cesena-Ipswich Town, Juventus-Dukla Praga, Lazio-Santiago, Inter-Algeri, Pisa-Partizan. Sabato 5: Fiorentina-Catanzaro, Palmeiras-Varsavia, Roma-Cesena, Ipswich Town-Città del Messico, Juventus-Lazio, Santiago-Dukla Praga, Inter-Pisa, Partizan-Algeri. Lunedì 7: Palmeiras-Catanzaro, Varsavia-Fiorentina, Ipswich Town-Roma, Città del Messico-Cesena. 8 febbraio: Santiago-Juventus, Dukla Praga-Lazio, Partizan-Inter, Algeri-Pisa.

Il Catanzaro va a rotoli e il presidente Merlo licenzia Pace

Calcio

CATANZARO — Con il solito e inutile comunicato della società, il Catanzaro ha messo ieri ufficialmente alla porta il suo allenatore Bruno Pace sostituendolo con Leotta. Già lunedì sera la voce di un esonero del tecnico era stata ventilata. Ma soltanto ieri mattina c'è stato il crisma dell'ufficialità. Dunque un altro allenatore perde il suo posto per colpe non sue. È già accaduto qualche tempo fa a Marchiori ad Avellino e a Giacomini a Napoli. Non sappiamo quale motivazione ha spinto il presidente Merlo a prendere questa decisione, che è semplicemente assurda. Se la squadra calabrese infatti è con un piede in serie B certo le colpe non sono della guida tecnica. Probabilmente queste vanno ricercate più in alto, nella dirigenza giallorossa e nel suo presidente che in estate ha smembrato pezzetto dopo pezzetto quel bel mosaico che Pace aveva messo su con molta abilità. Che il Catanzaro rischiasse moltissimo in questo campionato era scontato. Quindici giornate di campionato lo hanno dimostrato. E Merlo ha scaricato la responsabilità sull'allenatore.

Oggi Billy contro Cibona e domani Ford contro Real Madrid

Basket

Sette squadre italiane saranno impegnate tra oggi e domani nelle Coppe europee di pallacanestro. Il programma di oggi prevede: Coppa dei Campioni, a Milano il Billy incontra gli jugoslavi del Cibona di Zagabria; Coppa delle Coppe: a Pesaro, la Scavolini se la vedrà con gli spagnoli del Barcellona; Coppa Ronchetti: a Roma, le ragazze della Canon sfidano le tedesche del Monaco di Baviera; Coppa Korac: a Limoges, il Banco Roma scende in campo contro il CSP di Limoges mentre i reatini della Binova giocheranno in trasferta contro l'Orthez. Delle partite della Scavolini e del Billy potremo vedere ampie sintesi in Tv (sulla Rete 1) nel corso di «Mercoledì sport».

Domani invece a Madrid la Ford di Cantù è impegnata contro i fortissimi madrileni del Real (che contano nelle loro file l'astro sorgente del basket iberico, il pivot Martin, i «cecchini» Delibasic e Dalipagic, le vecchie volpi Rullan e Corbalan). La partita, valevole per la 3ª giornata del torneo della Coppa Campioni, verrà trasmessa in Tv nel corso di «Sportsette» (Rete 2).

Ieri speciale e gigante con azzurri quasi spettatori

Valanga svizzera e meno male che c'è la McKinney

Sci

Ieri la Coppa del Mondo di sci alpino si è aggrovigliata in due gare a Davos (slalom femminile) e ad Adelboden («gigante» maschile). Gli svizzeri hanno colto un clamoroso successo collettivo con tre atleti ai primi tre posti ad Adelboden. Ha vinto Pirmin Zurbriggen davanti a Max Julen e a Jacques Luethy. Due azzurri tra i primi quindici: Ivano Camozzi e Alex Giorgi classificati al 15° posto ex aequo. Ingemar Stenmark — contestatore del supergigante — ha subito una dura sconfitta: solo settimo a un secondo e mezzo dal vincitore. Sulle nevi di Adelboden gli unici a contrastare il predominio svizzero sono stati gli jugoslavi con Borjan Krizaj al quarto posto e con Jure Franko al quinto. Col successo di ieri Pirmin Zurbriggen ha conquistato la *leadership* della Coppa del Mondo: con 103 punti precede i connazionali Peter Mueller e Conradin Cathomen (92).

A Davos ha vinto l'americana Tamara McKinney che ha preceduto la svizzera Erika Hess (ritornata alle gare dopo la recente operazione al menisco) e la francese Perrine Pelen. Migliore delle azzurre Paoletta Magoni (ottava). Maria Rosa Quario si è piazzata undicesima mentre Paola Toniolli ha concluso al quattordicesimo posto. Il risultato di ieri conferma la grave crisi dello slalom azzurro, illuso — dopo Bormio — di essere realmente competitivo.

● Nella foto accanto: PIRMIN ZURBRIGGEN

Risultano irrisori i contributi straordinari elargiti dalla «Sportass»

Gli atleti infortunati di fronte al dramma del proprio futuro

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Il mondo dello sport e quello politico cercano di dare risposte, realizzare iniziative per fare concretamente qualcosa di fronte al dramma di quegli atleti che subiscono gravi infortuni nella pratica sportiva. Ieri mattina nella Sala rossa del Comune di Bologna su iniziativa della consulta comunale dello sport e della società Sempre Avanti si è svolto un incontro presenti rappresentanti del Coni, di federazioni sportive, giornalisti, amministratori. Al tavolo della presidenza l'assessore allo Sport del Comune di Bologna, Giuseppe Mazzetti, il senatore Arrigo Morandi, il presidente regionale del Coni Florio Mattei, il presidente dell'UISP bolognese Luciano Antonioni e il presidente della società «Sempre Avanti» Vittorio Della Lama.

Si parte da un fatto drammatico. Nel maggio dello scorso anno un giovane di vent'anni, Pier Luigi Sandri, ai campionati di judo in programma a Modena si ferisce gravemente, procurandosi la frattura della colonna vertebrale e del midollo spinale. Dopo i primi interventi l'atleta viene trasferito in Germania in una clinica specializzata, egli però nonostante le premurose e qualificate cure è destinato a restare paralizzato.

Di fronte a questo fatto si è dovuto prendere atto delle incredibili insufficienze e limiti che esistono a livello assistenziale, assicurativo e sanitario. Le previdenze previste attraverso la Sportass per gli infortunati dello sport risultano irrisorie e neppure i contributi straordinari riescono a modificare una situazione complessiva che va cambiata sostanzialmente, cominciando dall'aspetto legislativo. Se n'è discusso anche nella Conferenza nazionale dello sport quando è stato sottolineato che in attesa di un preciso provvedimento legislativo è indispensabile che la Sportass *«sia posta in grado di aumentare notevolmente le prestazioni attuali e che quindi il Coni, le federazioni e gli enti interessati si rendano conto delle necessità di apportare consistenti ritocchi ai contributi e ai premi da corrispondere alla Sportass»*.

Da qui l'iniziativa di ieri mattina a Bologna che vuole essere una tappa nazionale importante per mobilitare tutti gli sportivi e i politici.

f. v.

L'avventura è mettere un cammello nel motore

Dal nostro inviato

FERRARA — Fango e nebbia, nebbia e fango. L'inverno padano trova nella campagna ferrarese la sua quintessenza, affogando spazio e tempo dentro una fitta broda di grigiore fradicio. Lungo gli argini del Po c'è una melma fitta e pastosa, dove gli stivali affondano fino al ginocchio.

Proprio qui, in questa giungla senza colori, sul pezzo di terra fuori Bondeno che costeggia il grande fiume, si sono svolte le selezioni italiane per il «Camel Trophy», rally internazionale per veicoli a quattro ruote motrici che ha già saputo, in pochi anni di esistenza, assicurarsi una solida fama di «grande avventura per uomini coraggiosi», ringraziando l'abile e capillare pubblicità garantita dal felice connubio tra Camel (Reynolds Tobacco) e British Leyland, la casa automobilistica che costruisce le famose Range e Land Rover.

Più di dodicimila italiani hanno scritto chiedendo di partecipare alla prossima edizione del Trophy, che si svolgerà dal 4 al 30 aprile nello Zaire, come sempre in codizioni-limite. E a Bondeno, dopo un'accurata preselezione (che escludeva, ad esempio, chi non conosce bene l'inglese, lingua internazionale utile a cavarsi d'impaccio di fronte ad ostacoli tecnici o burocratici), ne sono arrivati quindici, tra i quali sono stati scelti quattro «supercandidati» che si recheranno tra poche settimane in Inghilterra per gli «esami» definitivi. Dopodiché, i due migliori partiranno per lo Zaire per contendere a sei equipaggi stranieri il Trophy attraverso mille miglia di melma e zanzare; gli altri due resteranno a mangiarsi le mani per la grande occasione perduta. I «magnifici quatro» vincitori dell'eliminatoria di Bondeno sono Giampietro Guidetti, 38 anni, ricercatore chimico; Aurelio Girelli, 30 anni, erpetologo; Guido Marchini, 32 anni, tecnico subacqueo; Paolo Contegiacomo, 31 anni, architetto.

Prima della prova «pratica» (bisognava guidare una Land Rover attraverso un mare di fango e di buche: pochi sono riusciti a terminare il percorso, e due Land Rover ci hanno rimesso i semiassi), i quindici aspiranti alla «grande avventura» erano stati interrogati a lungoda una commissione ristretta: una sorta di informale «test psicoattitudinale» dal quale è emerso un sorprendente spaccato di italiano-non medio, molto diverso da come avrebbe potuto immaginarlo chi, come il sottoscritto, è andato a Bondeno pieno di pregiudizi sul prototipo del neo-esploratore da civiltà industriale.

Si poteva temere la tipica adunata di ricchi annoiati, Rolex al polso, mutande firmate e Range Rover con cane di razza e svampita in sahariana tra gli optional; «buana» che pensano ai tropici come a un pretestuoso fondale dove aggirarsi conciati come Corto Maltese, distribuendo monetine ai negri per farsi trainare la jeep in panne fino al più vicino villaggio Valtur. Niente di tutto questo: a parte qualche sporadico esemplare di «quarantenne alla Califano che ha molto viaggiato e molto vissuto» ma per un week-end a Ferrara si porta appresso una dozzina di valigie, la maggior parte dei «candidati» sembra attirata dal Camel Trophy per ragioni più serie e profonde di una vacanza diversa.

Quasi tutti hanno alle spalle esperienze di viaggi extraeuropei affrontati con uno spirito di conoscenza, di attenzione profonda alle realtà più lontane. Si va dall'erpetologo (studioso dei serpenti) che ha trascorso lunghi periodi in Sudamerica «dialogando» con i rettili con quella rispettosa intelligenza che solitamente gli europei non riservano neppure agli indios; al botanico che ha vissuto qualche mese tra i «selvaggi» per arricchire la sua cultura in fatto di erbe; al giovane avvocato che ha la passione per i viaggi ma cerca di girare il mondo «nel modo giusto, stabilendo un rapporto con la gente e la cultura del posto, senza entrare in contrasto con l'ambiente».

Certo, è tutta gente che può permettersi il lusso di coltivare «bisogni» preziosi come il confronto con le culture «altre» soprattutto perché non ha problemi economici ed esercita, per la maggior parte, una libera professione, senza troppe limitazioni di ferie. Ma se la spinta di fondo fosse banalmente quella di una vacanza «eccitante» e alla portata di pochi, basterebbe rivolgersi ad una delle mille agenzie di viaggio cosiddette «alternative» che organizzano patetici simil-safari ad uso e consumo di clienti danarosi e di bocca facile; no, quelli che vogliono correre il «Trophy» non abboccano a un amo così scoperto. Vogliono approfittare dell'occasione per arricchire il proprio bagaglio di esperienze, trascorrendo tre settimane nell'Africa equatoriale in condizioni di «quasi indipendenza», percorrendo piste proibitive e superando ostacoli logistici spesso molto ardui. Ben sapendo, per giunta, che il «Camel Trophy», manifestazione promozionale di largo respiro, è tutt'altro che esente da possibili condizionamenti, da «filtri» tecnologici non graditi a tutti i concorrenti.

«Quando ho scritto alla Camel chiedendo di partecipare — spiega Giulio, un giovane professionista napoletano che ha girato mezzo mondo — non ci ho riflettuto più di tanto. Ora che sono qui, nel bel mezzo del meccanismo, mi vengono molti dubbi. Non vorrei mai, per tutto l'oro del mondo, fare la figura di quello che arriva in mezzo ai "selvaggi" con tanto di casco coloniale sulla zucca. Per esperienza diretta, posso dire che gli indigeni, in qualsiasi zona del mondo, riescono a capire subito con chi hanno a che fare. Ti prendono le misure e decidono subito se accettarti o rifiutarti, a seconda del tuo atteggiamento, del tuo "feeling". Altro che discorsi sui cannibali cattivi, come ho sentito alla conferenza stampa...».

Ma arrivare tra di loro con una comitiva di Land Rover, per giunta per una gara sportiva, non è di per sé un piccolo grande «affronto» agli equilibri sociali e naturali di quei paesi? «Il problema — dice Giulio — non sta nella Land Rover, che da quelle parti, in molti villaggi, è il mezzo di trasporto convenzionale, quasi la corriera della zona. Il problema sta nello spirito di chi la guida». In bocca al lupo!

Michele Serra

Il presidente del Pisa malmena un giornalista

PISA — Un increscioso episodio ha turbato l'allenamento del Pisa. Il suo presidente Romeo Anconetani nel pomeriggio di ieri ha ripetutamente insultato e percosso il giornalista Aldo Gaggini, di 34 anni, della redazione di Pisa del quotidiano «La Nazione». Romeo Anconetani incontrato Aldo Gaggini, che dedica la sua attività di cronista anche al Pisa, nel corridoio degli spogliatoi della società all'Arena Garibaldi, ha profferito contro di lui durissime parole e quindi l'ha colpito più volte. Aldo Gaggini è stato medicato all'ospedale pisano e giudicato guaribile in quattro giorni per escoriazioni al volto.

L'Ordine regionale dei giornalisti e l'Associazione della stampa toscana, in un documento *«elevano sdegnata protesta per l'incivile episodio di violenza di cui è stato vittima il collega Aldo Gaggini, minacciato, insultato e aggredito dal presidente dello Sporting Club Pisa, signor Romeo Anconetani, mentre svolgeva il suo servizio di cronaca». «Nell'esprimere piena solidarietà al collega Gaggini e nel riaffermare il diritto-dovere del giornalista di manifestare liberamente le proprie opinioni e valutazioni l'Ordine regionale dei giornalisti e l'Associazione della stampa toscana denunciano preoccupati all'opinione pubblica un gesto di inqualificabile intolleranza che risulta tanto più grave in quanto commesso da persone che, per le responsabilità affidatele, dovrebbe tenere ben altro comportamento».*

«Mentre rilevano che non è certamente con simili metodi che si può condizionare la libertà di stampa, invitano le competenti autorità sportive a prendere gli opportuni provvedimenti disciplinari nei confronti del responsabile, per evitare anche il ripetersi di analoghe intollerabili manifestazioni».

ECONOMICI

VACANZE antinflazione! Prenotate entro febbraio appartamento prossima estate Lido Adriano (Ravenna), ottenete sconto speciale 30%. Telefonare 0544/494366.